

PORTA PISANA

Notizie storiche

Il territorio del Quartiere apparteneva alla parrocchia di san Biagio. Si estendeva: dalla Porta Pisana, al lato opposto verso la chiesa di san Biagio, val Povera, via Bosima, confinando da questa parte con il quartiere san Giovanni (Porta Cervara) (targa in pietra sul muro di casa Cianconi).

I confini del territorio compreso entro le mura, erano comuni con quelli della parrocchia di san Venanzio e del quartiere Castelvecchio (targa in pietra sul muro di casa Bramucci: forno della Mora).

La chiesa di san Biagio dal quale il quartiere prende il nome venne eretta agli inizi del 1200 dai monaci dell'abbazia di san Vittore delle Chiuse, e nel 1232 venne creata parrocchia dal vescovo di Camerino Filippo.

Nel 1427, divenne abbazia camaldolese quando venne unita a quella di Valdicastro. La chiesa era retta da sacerdoti secolari, tra i quali vengono ricordati: Ugolino e Paolo, che furono i promotori della ricostruzione del tempio, dopo il disastroso terremoto del 1282, aiutati in ciò dal decreto del canonico della chiesa di Torrice: Maestro Stefano, che li autorizzava a prendere le somme che provenivano da rapine, furti o in qualunque altro modo male acquistate, purché non superassero le quaranta libbre, e delle quali non si poteva fare la restituzione ai propri possessori.

Nel 1287 la nuova chiesa venne consacrata dal vescovo di Camerino Rambotto (Ann. Cam: Tomo V pag. 162-173). Con la costruzione della nuova cinta muraria, tra la fine del 1200 e l'inizio del 1300, la parrocchia di san Biagio estese la propria giurisdizione, anche se il capitolo di san Venanzio osteggiò questa espansione, perché ledeva i suoi diritti parrocchiali. La chiesa di san Biagio, fu in causa con i frati del convento di sant'Agostino perché nella loro chiesa permettevano la sepoltura di alcuni parrocchiani di san Biagio, sottraendo a questo del denaro e i lasciti che costoro avrebbero lasciato alla chiesa parrocchiale, in questa lotta venne spalleggiata dal priorato di san Nicolò, che confinava con il sopradetto convento. La porta, che dall'esterno immetteva in questo quartiere, posta nella parte orientale di Fabriano era chiamata Porta Pisana, perché era stata fatta aprire nelle nuove mura nel 1287, dal Podestà Marzucco degli Scornigiani de Pisa. Il nome di questa porta si estese in seguito a tutto il vecchio borgo Saracino, esistente da questa al convento di sant'Agostino, inoltre il nome di Pisana si estese pure alla via principale del borgo ed in seguito a tutto il quartiere. A questo proposito credo opportuno fare notare al lettore che al giorno d'oggi gli antichi nomi dei quartieri fabrianesi sono stati sostituiti da quelli delle porte: Pisana, Cervara; Piano, Borgo. Ritornando col discorso al quartiere di san Biagio, si deve dire, che in questo, ebbero la loro abitazione molte famiglie nobili, e vi nacquero anche uomini illustri come Gentile e Filippo Montani.

Testi: Pippo Rossi
Programma "Palio S. Giovanni Battista 1998"